

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 APRILE 1877

di giudicare quali associazioni escano e quali non escano dalla legge, e, quali, uscendone incorrano nella privazione della tutela che la legge loro accorda.

E questa opinione, checchè ne dica e ne pensi l'onorevole ministro, non è soltanto un'opinione mia: ma è opinione che io vedo, non gliene rincresca, consegnata dagli Atti del Parlamento e suffragata dall'autorità di voti solenni della Camera; è un'opinione che fu sostenuta con splendide parole nel 1862 dall'onorevole Depretis, e con splendissime parole, nel 1867, dall'onorevole Mancini.

PRESIDENTE. Esce dal fatto personale, onorevole Cavallotti.

CAVALLOTTI. Permetta. Ora l'onorevole ministro dell'interno mi assicura, ed io gli credo sulla parola, benchè me ne rincresca molto non per me, ma per loro, mi assicura che l'onorevole Depretis e l'onorevole Mancini furono concordi con lui nell'approvare la misura contro le associazioni internazionaliste: questo vuol dire soltanto che cambiano col tempo i saggi e i lor consigli. (*ilarità*) Crede avere l'onorevole Nicotera il privilegio di cambiar le opinioni soltanto lui? (*ilarità*)

PRESIDENTE. Onorevole Cavallotti, è mio dovere di farle osservare nuovamente che ella esce dal fatto personale. Ella impegna una discussione, a cui la Camera non è preparata, e che non ha permesso di fare.

L'onorevole Quartieri ha facoltà di parlare. (*Movimenti*)

QUARTIERI. Dappoichè fu interrotta la discussione della legge che ci teneva occupati, ho domandato di parlare per dare soltanto una breve spiegazione. Siccome contro il mio solito non mi sono trovato presente, e non ho potuto rispondere all'appello che mi è stato fatto dall'onorevole Bordonaro, mi si permetta che in brevi parole io racconti ciò che ieri avvenne.

Voci. Non occorre.

Altre voci. Parli! parli!

QUARTIERI. Se si crede inutile che io parli, tacerò ben volentieri.

Molte voci. Parli! parli!

QUARTIERI. Ieri all'aprirsi della seduta l'onorevole Bordonaro mi domandò, se io credeva che sarebbe venuto in discussione nella stessa tornata il progetto di legge relativo all'imposta sui fabbricati. Io gli risposi che lo credeva poco probabile. Ma, durante la votazione a squittinio segreto sulla legge forestale, avendo udito che era necessario invertire l'ordine del giorno perchè il ministro dell'interno era trattenuto nel Senato del regno, stimai mio debito di subito andare in traccia dell'onorevole Bor-

donaro a dargliene contezza, affinchè egli potesse prendere a tal uopo quelle disposizioni che avrebbe creduto opportune; e lo avvertii che, appena terminata la votazione, sarebbe venuto in discussione il progetto concernente l'imposta sui fabbricati.

Di poi, essendo io stato incaricato dall'egregio presidente di dare lettura alla Camera del disegno di legge dianzi accennato, mandai nuovamente un usciere ad avvertire l'onorevole Bordonaro, che stava per incominciarsene la discussione. Questo è quanto mi credevo in obbligo di dire alla Camera.

PRESIDENTE. Essendo nell'Aula l'onorevole Pellegrino, lo invito a giurare.

(L'onorevole Pellegrino giura.)

Ritorniamo alla legge sui fabbricati: (*Si ride*)

« Art. 7. Per i giudizi relativi all'imposta sui fabbricati sono aggiunti alla Commissione provinciale un ingegnere nominato dal Governo e l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale. »

A questo articolo la Giunta fa il seguente emendamento:

« Per i giudizi relativi alla imposta sui fabbricati sono aggiunti alla Commissione provinciale un ingegnere nominato dal Governo ed un ingegnere nominato dal Consiglio provinciale. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Morana.

MORANA. L'incidente succeduto ieri ha dato luogo a molte accuse e recriminazioni da parte di vari colleghi, ma io non ho inteso raccogliera da nessuno una frase ripetutamente uscita dalle labbra dell'onorevole Sella. Non voglio, nè posso parlare altro che in nome mio, conoscendo che sono sprovvisto di qualsiasi autorità; ma, poichè non fu fatta parola in proposito fin qui, spero sia lecito a me di rilevare l'ingiusta accusa che l'onorevole capo dell'opposizione parlamentare lanciava al partito al quale mi onoro di appartenere. Ed affinchè quella sua accusa non resti senza una parola di protesta, affinchè i futuri studiosi di cose storiche non abbiano a dedurre dal nostro silenzio che noi accettiamo, che almeno io, per la parte che mi riguarda, accetti la posizione fattaci dall'onorevole Sella, cioè che nei giorni che corrono alla scapigliata e alla leggera si votino le leggi di finanza, consenta egli che io gli faccia osservare, con tutto quel rispetto e quella deferenza che come uomo ho per lui, a parte le convinzioni politiche, che egli ha esagerato e rese più fosche le tinte del quadro.

Che cosa voleva che avesse fatto la maggioranza onde la discussione generale si aprisse? Il presidente della Camera era perfettamente nei suoi diritti, e la discussione di oggi l'ha confermato senza che io vi rientri.

Toccava forse a noi che sosteniamo l'insieme